

La Cgil contro l'Anas

Tutte le inadeguatezze del "piano neve"

Il sindacato l'ha considerato «inattuabile». Ma dall'azienda «non è mai arrivata alcuna risposta». Poche risorse, mezzi inadeguati
Il 19 gennaio «qualcosa non ha funzionato nella filiera di comando»

■ ■ ■ SERAFINA MORELLI

Tassello dopo tassello, si cerca di ricostruire, nei dettagli, l'inferno che centinaia di automobilisti hanno dovuto affrontare rimanendo intrappolati per quasi una giornata sul tratto della Salerno-Reggio che collega lo svincolo di Rogliano a quello di Cosenza Nord. La Procura di Cosenza, dopo le numerose lamentele dei cittadini, ha aperto un'inchiesta; così come l'Anas, che ha avviato un'indagine interna e attivato il commissariamento della struttura di Esercizio dell'A3. «È evidente che qualcosa non ha funzionato», ha ammesso il presidente Gianni Vittorio Armani. Ora ci cerca di accertare le responsabilità. E a incastrare i tasselli del puzzle arriva in soccorso anche il sindacato.

«La Filt Cgil già mesi fa e con carte alla mano aveva affermato che il piano neve presentato dall'Anas viabilità Calabria e dall'Ufficio speciale per l'autostrada Sa-Rc era inadeguato per mezzi e uomini». Anzi già dal «2014 tutti i piani neve proposti li abbiamo contestati - spiega la Filt-Cgil Calabria -, perché, analizzandoli, li abbiamo ritenuti inattuabili e pericolosi, non rispettando le norme sulla sicurezza come previsto in modo particolare dal Dpr 1126». Ma dall'Anas «non è mai arrivata alcuna risposta». E oggi «purtroppo» bisogna ammettere che «i fatti ci hanno dato ragione e la prima

nevicata sull'A3 ha creato il caos, mettendo così in evidenza l'inefficace organizzazione dell'Anas in Calabria».

Ma quali sono le "carenze" che dimostrano, secondo il sindacato, le inadeguatezze del piano neve? «Innanzitutto c'è stata una distribuzione inadeguata di uomini e mezzi, le risorse sono insufficienti e non correttamente organizzate. Infatti - spiega la Filt Cgil -, non ci è stata fornita l'analisi dei carichi di lavoro e sulla base di questa un coerente progetto credibile e condivisibile su una corretta organizzazione delle attività compartimentali. Abbiamo invece rivelato che, troppo spesso, sono stati operati spostamenti di personale, senza criteri chiari ed oggettivi». Ed ecco spiegate le disfunzioni organizzative: ad esempio hanno concentrato «la maggior parte delle forze a Piano Lago, ritenendolo un punto valido da presidiare. Ma a poco serve spostare il personale se poi il piano viene gestito male e non funziona sul territorio».

Altro problema: «I mezzi spargisale/spazzaneve sono limitati. Quest'anno hanno poi concentrato uomini e mezzi a Campotenese lasciando completamente scoperta l'area di Frascineto». Mezzi che vengono, in caso di necessità, spo-

stati da un'area all'altra, lasciando però scoperte altre zone della Calabria, dove quelli rimasti sono obsoleti o in officina, visto che per la manutenzione ci sono molti più passaggi burocratici e regole da rispettare rispetto agli anni scorsi. Ed ecco che la burocrazia, la cattiva organizzazione, il taglio dei costi creano l'emergenza. Come quella del 19 gennaio, che ha visto centinaia di automobilisti prigionieri di trenta centimetri di neve - tra l'altro ampiamente preannunciata - e bloccati per ore su una lingua d'asfalto, in attesa dei soccorsi. «A Falerna - ha raccontato un'automobilista - c'era l'uscita obbligatoria per il controllo catene. Erano in quattro, tra Anas e Polizia, e alla fine anche chi era sprovvisto di catene rientrava in autostrada». Così alla leggerezza di chi, sprovvisto di pneumatici da neve o catene, ha deciso comunque di mettersi in viaggio lungo la A3, bisogna aggiungere le «leggerezze» dell'Anas: «La Salerno-Reggio, in base a un accordo, era stata suddivisa in nove aree, poi per mancanza di personale qualche area è stata annullata: occorre ripristinare il numero di personale necessario per ogni area a garanzia di un efficiente servizio a tutela della sicurezza degli utenti e

dei lavoratori. In teoria occorrerebbero 5 squadre di operatori per ogni area, per avere un servizio accettabile». Bisognerebbe poi prevedere, «per i casi di eccezionale necessità, assunzione di personale a carattere stagionale, estiva e invernale».

In più oggi la stessa squadra viene utilizzata sia per interventi di emergenza che per quelli collegati al piano neve (interventi che però non ricadono nelle emergenze ma nella manutenzione). Carenze, inadeguatezze, disorganizzazione: elementi che hanno contribuito a mandare in tilt la circolazione nel

tratto cosentino dell'A3, alla notizia del primo bollettino meteo con neve fino a 200 metri sul livello del mare. Ma quel maledetto 19 gennaio il sale, a quanto pare, «era pronto sia sfuso, che nei sacchetti; i mezzi erano a disposizione, così come il personale». E allora cosa non ha funzionato? «La causa scatenante – secondo la Filt-Cgil – molto probabilmente è stata l'incapacità di gestire tutte le operazioni sul territorio. Fermo restando tutte le contestazioni da noi avanzate sul piano neve, è chiaro che qualcosa non ha funzionato nella filiera di comando: una cat-

tiva gestione che ha ritardato l'allarme e le conseguenti operazioni di filtraggio e messa in pratica del piano anti neve». Ora spetterà all'Anas accertare le responsabilità di gestione e le eventuali disfunzioni del piano emergenza neve. Sperando di non ripetere gli stessi errori. Anche perché il problema potrebbe ripetersi per il piano invernale della viabilità della Calabria: dalla statale 18 al tratto tra Scilla e Bagnara, alle strade che attraversano i comuni delle Serre vibonesi, sono state segnalate molte «criticità. Così rischiamo di ripetere gli stessi errori».

s.morelli@ilgarantista.it

FILT-CGIL CALABRIA

Anche il piano del 2014 era stato bocciato

«Non rispettano le norme sulla sicurezza»

